COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 2022 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

OBIETTIVO SENTIRE
APPARECCHI ACUSTICI DIGITALI
RAGUSA
Corso Italia, 180
tel. 0932 1913428
cell. 335 1528360



RAGUSA

Comibleo incalza Barone
«Rifugge il confronto»
«Non cerco passerelle»

Il comitato spontaneo di residenti indica cosa non va nella circolazione viaria di Ibla e attacca di nuovo l'assessore Barone che replica a muso duro.

LAURA CURELLA pag. XI

SANTA CROCE

Consiglio, Agnello eletto presidente «Diventerà la casa di tutti i cittadini»

MICHELE FARINACCIO pag. XIV

SCICLI

Insediato il neosindaco Mario Marino Passaggio di consegne con Giannone

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XIV



SCICLI

Esperimenti di pittura con marine, fiori e figure di Giuseppe Zagarrio

Al Caffè Brancati la mostra di un docente, critico, poeta e scrittore che ha segnato un'epoca e che ha impresso sulle tele la propria poetica.

ELISA MANDARÀ pag. XV

«Rifiuti, l'emergenza ha i giorni contati»

Il caso. Il sindaco di Ragusa e presidente della Srr, Peppe Cassì, chiarisce quali sono stati finora i passi in avanti compiuti «Quattro ditte hanno risposto al bando, la raccolta della spazzatura potrebbe ricominciare già dalla prossima settimana»

Sullo sfondo la polemica a suon di carte bollate tra l'assessore Iacono e l'on. Dipasquale sulle scelte passate



«Se tutto va bene, nei primi giorni della prossima settimana potrebbe essere riavviata la raccolta dei rifiuti svuotando i Cer prima e poi togliendo il resto della spazzatura dalle strade». Parola del sindaco di Ragusa e presidente della Srr, Peppe Cassì (nella foto), che chiarisce come siano quattro le ditte che hanno risposto alla manifestazione d'interesse della società d'ambito. Il servizio sarà aggiudicato a una tra queste. Intanto, monta la polemica, a suon di carte bollate, tra l'assessore Giovanni Iacono e l'on. Nello Dipasquale sulle scelte passate.

LAURA CURELLA pag. XIII



«COLPO» DI STATO

Modica. Ieri lo sfratto ai danni del macellaio Giorgio Migliore «Sono rientrato a casa ed era in mano agli altri proprietari» I Forconi: «E' un imprenditore vittima dell'incuria di Stato»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

RISTORAZIONE

Cna indignata «Mangiare la pizza vicino al pattume è un'indecenza»

MICHELE FARINACCIO pag. XIII

VITTORIA



Aiello ha invocato la mobilitazione contro la Ciclat che replica per le rime

NADIA D'AMATO pag. XII

Pozzallo. La bella storia del quarantatreenne disabile raccontata da chi ha rischiato di annegare

«Date un riconoscimento ad Andrea, mi ha salvato la vita»



"Date un riconoscimento ad Andrea per il suo atto di coraggio". Da circa un anno Mariella Kron scrive (purtroppo senza esito) agli enti della provincia di Ragusa per raccontare la sua storia che, ad un certo punto, fortunatamente, si è intrecciata con quella di Andrea, un 43enne di Pozzallo diventato il suo angelo custode. Se oggi Mariella è viva lo deve solo ed esclusivamente ad Andrea e vuole che tutti lo sappiano. Una storia dal sapore speciale perchè Andrea, il suo eroe, è un ragazzo disabile buono come il pane e con il sorriso stampato in faccia.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X



COMISO



Il Comune aumenta la Tari, Manuela Pepi «Scelta inevitabile» Gaglio: «Disarmante»

VALENTINA MACI pag. XII

La Soaco incorporata alla Sac etnea «Scelta vincente». «E' un disastro»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Colonizzazione etnea o unica strada per assicurare un futuro all'aeroporto di Comiso? All'indomani della firma dell'atto di "fusione per incorporazione" della società di gestione dell'aeroporto di Comiso con la società di gestione dellaAeroporto di Catania, con cui di fatto l'aeroscalo comisano passa ufficialmente sotto il controllo di Sac, i pareri sono diversi. I protagonisti dell'atto esultano.

«Per Comiso è la salvezza – dice senza mezzi termini l'amministratore delegato di Soaco, Rosario Dibennardo - il nuovo piano nazionale aeroporti, d'altra parte, prevede che gli aeroporti piccoli o si accorpano o passano sotto le Regioni», anche perché difficilmente raggiungono il punto di pareggio. Il caso di Trapani, che festeggia 30 anni di attività ma che vede la Regione continuare a coprire le perdite è lampante. «Un aeroporto con 3 gate e 6 piazzole – prosegue Dibennardo – non può fare concorrenza a Catania e anzi la presenza di Comiso, in vista della privatizzazione di Catania, non fa che arricchire l'offerta. L'aeroporto nonostante la pandemia è rimasto attivo, sono state incrementate le rotte, i voli continueranno ad arrivare a Comiso, le tasse di imbarco e sbarco andranno a Comiso, l'aeroporto resterà a Comiso. Il traffico raddoppierà nei prossimi 10 anni. I numeri ci daranno ragione».

Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari: «Se l'aeroporto avesse continuato a restare separato da Catania non avremmo potuto continuare a immettere denaro senza procedere ad un'altra ricapitalizzazione o prevedere la chiusura dell'aeroscalo stesso. La legge Madia d'altra parte impone paletti ben precisi e solo la fusione in una società più ampia garantiva la vita dell'aeroscalo. Sac tra l'altro avrà anche la forza economica per fare investimenti, restando il fatto che l'aeroporto resta di proprietà del Comune di Comiso. L'auspicio mio e di tutta l'amministrazione comunale – conclude la prima cittadina comisana – è che la fusione tra le due società di gestione possa rappresentare la leva più potente per lo sviluppo dello scalo degli Iblei e, di conseguenza, di tutto il territorio che siamo certi sarà il primo ad avere vantaggi dalla nascita dell'Hub del Mediterraneo».

Particolarmente critico, su facebook, l'ex sindaco di Modica, Piero Torchi: «Che l'annessione dell'aeroporto di Comiso a quello di Catania si fosse da tempo completata nei fatti, era oramai cosa nota, a prescindere dagli atti formali – scrive - Che lo avessi sostenuto da sempre, anche schierandomi da solo contro tutti, è un pezzo di storia; e che questa posizione, assieme ad altre parimenti scomode, le ho pagate duramente e col sangue, è altrettanto materia dei libri di storia. Ma che qualcuno possa ancora pensare di avere a che fare con cittadini stupidi ed ignoranti, questo è il vero dato che meriterebbe una rivoluzione. L'idea di fare passare come una festa o un successo raggiunto dal territorio un'annessione senza condizioni (tra l'altro la formula tecnica usata della fusione per incorporazione questo è), offende l'intelligenza di ciascun abitante di questa provincia, neonati compresi. Sarebbe stato più corretto ammettere ciò che è accaduto, ovvero che mancava questo ultimo passaggio per completare la colonizzazione del nostro territorio da parte dell'esigenza espansionistica di buona parte dell'economia catanese, ed avrebbero fatto una figura migliore. Certo più seria rispetto all'idea propagandata di un accordo alla pari, dove per "pari" si potrebbe utilizzare come termine di paragone il concetto di parità che esiste quando si incontrano il presidente della Russia e quello della Bielorussia. Su questo oggi la provincia dovrebbe insorgere e la politica fare le barricate; candidature, alchimie e scelte personali devono essere sempre residuali rispetto alle grandi battaglie per il territorio. Ed invece la cappa di silenzio non solo si ammanta di mediocrità, ma anche della silente accettazione del mantenere lo stato di colonia. Resterò da solo, ma mai in silenzio».

COMISO: È SCONTRO TRA AMMINISTRAZIONE E LISTA SPIGA

Pepi: «Aumenta la Tari». Gaglio: «Lo dicevamo»

VALENTINA MACI

COMISO. Aumenta la Tari ed è bufera politica tra l'assessore Manuela Pepi (nella foto) e il consigliere Gaetano Gaglio. Mentre in città le isole ecologiche sono sommerse dai rifiuti e diversi commercianti e ristoratori lamentano i ritardi con i quali i rifiuti vengono ritirati, la spazzatura resta al centro del dibattito politico. I cittadini riceveranno una maggiorazione di circa due euro al mese dalla prossima bolletta Tari.

«Dirlo o non dirlo? Ma abbiamo fatto un patto di trasparenza e correttezza con la città e non possiamo nascondere la polvere sotto il tappeto», e così l'assessore alle Finanze ha scelto di dirlo. «L'ultimo aggiornamento delle tariffe Tari risale al 2017 – spiega la Pepi - Vorrei chiarire da subito che la spesa che ogni Comune affronta per lo smaltimento dei rifiuti va per legge recuperata al 100% dalla collettività, non essendo in alcun modo possibile coprirne i costi con altre risorse di bilancio. La scelta era tra l'affrontare un leggero aumento, scelta impopolare, o nascondere la polvere sotto il tappeto, generando buchi di bilancio che presto o tardi avrebbero esposto Comiso a nuovi pericoli concreti. Dopo avere rappresentato alla Giunta i rischi e pericoli, si è scelto di essere onesti. Lo dico con profondo rammarico ma a volte occorre davvero guardarsi in faccia e sapere che meglio 20 euro in più quest'anno che il rischio di mandare al macero un ente».

«Tuttavia – precisa Manuela Pepi – il lavoro che negli ultimi tempi è stato effettuato ha altresì consentito di mettere a ruolo edifici quindi tantissime utenze non censite e si proseguirà su questa direzione, al fine di garantire la raccolta porta a porta in maniera capillare, evitando l'insorgere di discariche abusive. Gli aumenti previsti saranno mediamente



sui 25 euro a famiglia, in un anno, spalmati cioè in 12 mesi, e come sempre in base ai componenti il nucleo familiare e alla cubatura dell'abitazione».

A rispondere è Gaetano Gaglio, capogruppo Lista spiga-Articolo Uno al Consiglio comunale: «Certo, pur comprendendo le ragioni dell'assessore Pepi, resta singolare assistere all'aumento delle imposte sui rifiuti proprio quando i rifiuti siamo costretti a tenerceli in casa perché il sistema delle discariche è saltato e alcune amministrazioni comunali sono state un po' più lente delle altre a trovare soluzioni alternative dopo essere state abbandonate a loro stesse dalla Regione. Bene ha fatto l'assessore al Bilancio, che in un comunicato ripete quasi le medesime dichiarazioni che faccio mettere a verbale da tre anni in Consiglio comunale sui rischi di buchi di bilancio e sui conti che non tornavano. Peccato però che fino a ieri ci avevano raccontato che le tasse sui rifiuti a Comiso, come quelle sull'acqua, puntualmente aumentate pure quelle, sarebbero scese nell'ordine grazie al nuovo capitolato in vigore, grazie alla distribuzione dei mastelli, grazie alla differenziata, grazie alle nuove utenze scoperte. Macché, non era vero nulla, esattamente come avevamo ripetuto, invano, in aula. Resta il rammarico per un aumento delle tasse del 7% per tutti (oltre 300mila euro nel complesso) che arriva in Consiglio con 24 ore di preavviso impedendo di fatto ai consiglieri di proporre correttivi. E che arriva assolutamente privo di agevolazioni mirate in grado di aiutare le imprese e i soggetti più devastati dalla crisi economica attuale. Resta una Comiso in cui i cittadini differenziano lodevolmente, la ditta lavora egregiamente, la Giunta non ha colpe, la Regione ha un presidente fantastico ma in cui le strade restano sporche, l'immondizia aumenta, i costi del servizio salgono, le tasse crescono e la colpa non è di nessuno».

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/06/28/attualita/a-comiso-aumenta-la-tari-dirlo-o-non-dirlo/

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/06/28/appuntamenti/giovanni-caccamo-e-i-versi-di-bufalino-a-comiso-ingresso-gratuito/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-annuncia-dalla-prossima-bolletta-aumento-della-tari-di-due-euro-al-mese/

https://www.ragusaoggi.it/giovanni-caccamo-incontra-i-versi-di-gesualdo-bufalino-domani-sera-alla-fondazione-bufalino-per-la-seconda-edizione-de-lingegnere-di-babele/

https://corrierediragusa.it/altre-categorie/economia/2022/06/28/laeroporto-di-comiso-e-diventato-ufficialmente-catanese-ma-a-noi-conviene

https://corrierediragusa.it/attualita/2022/06/28/comiso-annuncia-aumento-tari-quando-si-dice-il-tempismo

https://www.ragusanews.com/appuntamenti-musica-giovanni-caccamo-incontra-i-versi-di-bufalino-a-comiso-159408/

https://www.ragusah24.it/2022/06/28/comiso-il-comune-annuncia-aumenta-la-tari/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-29-giugno-anell-ora-dell-ultimo-naufragioa-testi-di-bufalino-e-musica-di-giovanni-c.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-aumento-di-2-euro-al-mese-per-la-tari-lo-comunica-l-ass-pepi.htm

https://ztl.live/cronaca/tari-due-euro-di-aumento

https://ztl.live/cultura/la-parola-e-la-musica

Trasporto rifiuti, quattro le imprese che hanno risposto all'avviso Srr

LAURA CURELLA

RAGUSA. Sono quattro le risposte alla manifestazione di interesse della Srr di Ragusa per il trasporto e conferimento dell'indifferenziato dell'ambito ibleo. Subito dopo la scadenza dell'avviso, ieri a mezzogiorno, il sindaco Peppe Cassì anche nelle vesti del presidente dell'assemblea della Srr, ha fornito gli aggiornamenti dell'iter seguito per superare l'emergenza rifiuti in provincia. «Sono quattro i soggetti che hanno risposto e che saranno invitati a formulare tempestivamente una proposta economica, in modo da avere entro il fine settimana l'aggiudicatario di questo servizio. Auspichiamo, se tutto va bene, dall'inizio della prossima settimana di cominciare a svuotare i nostri centri di raccolta. Preciso che per tornare alla normalità in tutti i Comuni della provincia certamente ci vorrà qualche settimana. Quando si entra in emergenza, per arrivare allo smaltimento completo ed il ritorno all'ordinario è necessario tempo, speriamo di accorciarlo il più possibile e che questa procedura abbia sbocco», ha spiegato Cassì.

Sui costi del servizio, che saranno più alti rispetto a quelli normali di smaltimento nelle discariche siciliane, Cassì ha aggiunto: «C'è una garanzia precisa assunta dalla Regione siciliana di farsi carico della differenza tra il costo ordinario che noi sopportavamo, che si aggira sulle 120-140 euro a tonnellata di rifiuto, e il costo che invece avrà questo servizio che sappiamo sarà più alto. L'assessore regionale al ramo ed il direttore del Dipartimento regionale dei rifiuti ci hanno assicurato che ci sono già i capitoli previsti nel bilancio regionale. È chiara una cosa, non possiamo noi Comune di Ragusa e provincia di Ragusa, virtuosi come pochi in Sicilia nel raggiungimento di percentuali della raccolta differenziata, subire costi aggiuntivi esorbitanti per la necessità di dover portare il nostro rifiuto indifferenziato fuori. Un principio rispetto al quale non intendiamo fare un passo indietro ed in questo senso abbiamo avuto rassicurazioni dalla Regione».

La strategia della Srr prevede lo smaltimento fuori dalla Regione come misura provvisoria, «abbiamo stimato un paio di mesi circa anche se, come detto, è tutto in divenire", ha precisato Cassì. »Nel frattempo sono state avviate tutte le procedure per poter essere autorizzati a portare il sopravaglio del secco, che prima andava ad Oikos, presso una discarica di Enna. Questo quando il Tmb tornerà ad essere operativo in un servizio ordinario. Ci sono alcuni passaggi tecnici da superare e tempi precisi per effettuarli stimati in circa due settimane, ma ci stiamo lavorando».

Per quanto riguarda le microdiscariche che spuntano nel territorio comunale, dal centro storico al Lungomare di Marina, Cassì ha spiegato: «Tutti i Comuni iblei autonomamente stanno provando a tamponare questa situazione di emergenza. I nostri centri comunali di raccolta sono pieni, potrebbe essere imminente uno sbocco per poterli svuotare e riprendere l'attività di raccolta in città nelle prossime ore. Certamente la presenza di microdiscariche non fa altro che peggiorare le cose, auspichiamo nel senso civico della comunità per portare avanti una buona differenziata e non abbassare l'alta percentuale che contraddistingue il nostro comprensorio. Ricordo che solo i territori che superano il 65% hanno diritto ad importanti prerogative e vantaggi».

Intanto il dibattito politico sulla questione si infiamma ulteriormente dopo le dichiarazioni del Pd, in particolare dell'onorevole Nello Dipasquale, affiancato dal segretario cittadino Peppe Calabrese e dal capogruppo a Palazzo dell'Aquila Mario Chiavola. «L'ultima discarica realizzata in provincia è stata fatta a Cava dei Modicani, io ero sindaco ed ho preso la responsabilità di garantire un buon servizio di igiene urbana alla città, anche lasciando la programmazione per la realizzazione dell'ampliamento con la quarta vasca. L'opera era già prevista nel Piano triennale delle opere pubbliche, con tutti i pareri legittimi. Chi sostiene che non c'era nulla è un imbroglione, chi sostiene che la discarica ragusana non si poteva ampliare è un imbroglione. Lo dimostrano gli stessi atti, tanto è vero che l'allora presidente del Consiglio comunale Giovanni Iacono presentò un emendamento nel 2014 per eliminare l'opera. Non era una chiacchiera, era un progetto concreto che l'emendamento Iacono ha cancellato. Una porcheria politica fatta nel 2014. Qualcuno ha anche detto che se la discarica fosse stata realizzata in ogni caso sarebbe già esaurita, una grande sciocchezza».

La reazione di Iacono non si è fatta attendere: «In merito all'emergenza rifiuti e alle ulteriori notizie false e diffamatorie diffuse nei miei confronti da Peppe Calabrese, Nello Di Pasquale e Mario Chiavola, ci tengo a precisare che, avendo sporto una denuncia-querela nei loro confronti che ha avviato un procedimento penale che vede attualmente indagati per il reato di diffamazione aggravata i tre soggetti, non ho ulteriori commenti da pubblicare». Controreplica l'on. Dipasquale: «Conosciamo il linguaggio delle denunce dell'assessore Iacono da circa 20anni, così come ne conosciamo gli effetti prodotti, ciononostante, continuo a sostenere e a dimostrare con atti pubblici quanto ribadito in conferenza stampa».

«Sono uscito alle 6 e rientrato alle 9 e la mia casa era in mano ad altri»

Modica. E' stato consumato ieri mattina lo sfratto ai danni del macellaio Giorgio Migliore
«E' da ore che vago per la città e sinceramente non so che cosa fare e dove devo andare»

Bellaera (Forconi) «Ma i politici che fine hanno fatto? L'imprenditore è stato lasciato solo dallo Stato»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

MODICA. Giorgio Migliore ha lasciato la casa di via Catagirasi. A scegliere la data del 28 giugno, per lasciare definitivamente l'immobile, era stato lui chiedendo ancora del tempo per portare via le sue ultime cose. Non avendo ricevuto notifiche ufficiali, però, il macellaio modicano sperava ancora in qualche altro giorno di proroga, ma quando è tornato a casa, intorno alle 9 (dopo essere uscito alle 6 del mattino), all'interno della proprietà ha trovato i nuovi inquilini accompagnati dal legale, dal delegato alla vendita e dalle forze dell'ordine.

Il fatto che la data era stata già stabilita e l'immissione in possesso era già avvenuta, non ha richiesto nessuna comunicazione formale. Una volta varcato il cancello di ingresso della villetta di Modica Alta, a Giorgio Migliore è stato detto di consegnare le chiavi ai nuovi proprietari, di prendere le ultime cose che doveva portare via e di lasciare la casa.

«È da stamattina che vago per la città – ci ha detto Migliore sentito nel pomeriggio di ieri – onestamente non so cosa fare e dove andare. Sinceramente non trovo una spiegazione a quanto accaduto, mi sento vittima di un'ingiustizia perché, se è vero che ho fatto dei debiti e non sono riuscito a pagare le rate, è altrettanto vero che mi hanno tolto tutto, nettamente oltre il valore del debito contratto».

Da qualche settimana Migliore ha anche avviato un dialogo con i funzionari dei Servizi sociali del Comune di Modica ai quali ha chiesto una mano d'aiuto per trovare un posto in cui stare. «Mi hanno detto che non possono darmi una casa, ma un contributo per aiutarmi a pagare delle mensilità di affitto. Il problema è però che nessuno, sapendo la mia situazione, è disposto ad affittarmi una casa. In questo momento mi sento confuso e non riesco nemmeno a ragionare, vediamo se nei prossimi giorni riuscirò a risolvere qualcosa».

Nel corso di questa vicenda, Giorgio Migliore ha potuto contare sul supporto di alcuni amici e del Movimento dei Forconi rappresentato, a Modica, da Piero Bellaera. «L'epilogo della vicenda di Migliore – afferma Bellaera- è l'esempio lampante di come lo Stato sia debole con i forti e forte con i deboli. Quello che mi ha impressionato è anche la totale assenza della politica, sono tutti impegnati nelle campagne elettorali e a nessuno sembrano interessare queste tragedie. Il problema è che, con la crisi in atto, presto ci troveremo con decine e decine di "casi Migliore" da affrontare, ma molti continuano a fare finta di niente. Giorgio Migliore adesso è un uomo lasciato solo dallo Stato, insieme abbiamo fatto delle telefonate per trovare case in affitto, ma naturalmente senza esito. Oggi Migliore è un imprenditore fallito e lo Stato, invece di aiutarlo e dargli una possibilità, gli ha dato il colpo di grazia. Se questo sistema non viene rivisto al più presto, visto quello che sta succedendo a livello economico, sarà una carneficina».



Oltre 3.400 casi in provincia L'Asp continua a monitorare

Negli ultimi giorni in provincia di Ragusa la curva dei contagi è tornata a scendere seppur in maniera lieve. È chiaro però che l'aumento registrato nelle settimane scorse ha suggerito un'attenzione particolare da parte dell'Asp che continua a monitorare costantemente i casi e, anche in provincia così come nel resto d'Italia, sarà fondamentale seguire il trend nei prossimi due mesi per capire se occorrerà suggerire nuove restrizioni in vista dell'autunno.

Intanto, tornando ai numeri, l'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina, non riporta di altri decessi di persone positive al Coronavirus. Resta quindi fermo a 573 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un calo dei positivi che scendono così a 3.422 (mentre ieri erano 3.462): di cui 3.377 si trovano in isolamento domiciliare e 45 sono ricoverati negli ospedali. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 286.508 sono i molecolari, 38.473 i sierologici, 887.365 i rapidi, per un totale di 1.212.346 test complessivi.

C. R. L. R.

E' necessario comprendere quale il trend per i prossimi 2 mesi

In Italia 83.555 nuovi casi e sale l'occupazione delle intensive

Il governo pensa di lanciare una nuova campagna vaccinale in autunno per sensibilizzare gli over 50

ROMA. Balzo dei contagi Covid e dei tamponi, e, dopo dopo oltre tre settimane di stabilità, sale al 3% l'occupazione delle terapie intensive. Dopo il calo dei numeri nel fine settimana, nelle ultime 24 ore è stata toccata quota 83.555 nuovi casi in Italia contro i 24.747 di lunedì, mentre è boom di antigenici e molecolari con 717.400 test contro gli appena 100.959 tamponi effettuati lunedì. I dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute svelano la corsa del virus in questa ondata estiva. Bisogna risalire al 22 marzo scorso per trovare un numero verso i 100mila (furono registrati 96.365 nuovi positivi) mentre l'ultimo dato più alto si era verificato lo scorso 8 febbraio, con 101.864 contagi in un giorno.

Numeri che dimostrano che questa del Covid «è una sfida aperta», dice il ministro della Salute, Roberto Speranza al 25/mo Congresso nazionale dell'Anaao Assomed, a Napoli. «Dovremo prepararci per campagna di vaccinazione in autunno». Ragionevole, secondo il presidente del Consiglio superiore di Sanità (Css), Franco Locatelli, «una campagna vaccinale per over50».

Intanto è attesa, il 30 giugno prossimo, del tavolo con le parti sociali, per l'esame del Protocollo sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che «consenta di fissare un nuovo quadro di regole del dopo-emergenza». Tra i provvedimenti anche l'uso della mascherina in ufficio. In tal senso, spiega il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, «la posizione del governo è la solita, ovvero una forte raccomandazione. Saranno le associazione di categoria a rinnovarne o meno l'utilizzo». A livello generale sull'uso della mascherina, «l'obbligo - dice il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri - oggi non serve e non avrebbe molto senso, perché tra 15-20 giorni il picco sarà già passato».

Sul fronte della pressione sugli ospedali, dopo oltre tre settimane di stabilità, l'occupazione delle terapie intensive con pazienti Covid sale al 3% in 24 ore lo stesso valore che segnava esattamente un anno fa, quando però di questi tempi girava una variante molto meno contagiosa. Sempre comunque ampiamente sotto il livello d allerta del 10%. Stabile invece al 9% l'occupazione dei posti letto nei reparti di area non che però cresce in 1 regioni, raggiungendo il 21% in Sicilia e Umbria, secondo il quadro tracciato dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) con gli ultimi dati riferiti a lunedì 27 giugno. Il 27 giugno di esattamente un anno fa la percentuale dei ricoveri ordinari era invece del 3%. In particolare, l'occupazione dei posti nelle terapie intensive cresce in Pa Bolzano (2%) e Piemonte (2%) mentre cala nel Lazio (6%) e in Molise (3%). È invece stabile in 15 regioni o province autonome. Per quanto riguarda l'occupazione dei reparti in area non critica la percentuale cresce in Abruzzo (al 9%), Basilicata (14%), Calabria (18%), Campania (10%), Liguria (11%), Marche (8%), Molise (9%), Pa Bolzano (16%), Pa Trento (9%), Sardegna (8%), Sicilia (21%) e Umbria (21%).

Nelle ultime 24 ore le vittime sono state 69 (ieri 63) mentre sono 237 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 3 in più di ieri e 6.035, ovvero 162 in più di ieri, i ricoverati nei reparti ordinari.

PREVISTO DALLA NUOVA LEGGE DI STABILITÀ

Regione, i capi di gabinetto potranno essere nominati fuori dall'amministrazione

Malumori. L'articolo non piace ai dirigenti, i sindacati prendono tempo. Contrario il grillino Sunseri

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. In futuro alla Regione i capi di gabinetto potranno essere nominati all'esterno dell'amministrazione regionale, estendendo in pratica questa possibilità, al momento contemplata dalla legge solo per il presidente della Regione anche ai singoli assessori. A prevederlo uno dei commi della legge di stabilità regionale approvata a maggio a Sala d'Ercole. Con una modifica dell'articolo 2 della legge 20/01 contenuta in uno dei tre maxiemendamenti che hanno accorpato il testo della manovra presentata dal governo e che non è passata dalle commissioni parlamentari nell'eccezionalità della procedura adottata, ciò è stato reso possibile.

Dagli uffici dell'Ars garantiscono che il testo dell'articolo non è a rischio impugnativa e che sono salvi i profili di costituzionalità, ma specialmente nei primi giorni dopo la pubblicazione della legge il malumore tra i dirigenti della Regione stava sfociando in una protesta. Poi il tempo ha portato consiglio e anche i sindacati hanno preferito un tempo di attesa, magari aspettando le impugnative romane che spesso hanno sbarrato il passo a norme anche ben più importanti di questa, una per tutte, quella relativa alla stabilizzazione degli Asu.

La modifica non interferisce con la quota degli esterni negli uffici di gabinetto (fino a un terzo del totale), già il vice capo di gabinetto può essere un esterno. Chi non prende tempo per mostrare la propria contrarietà è il grillino Luigi Sunseri: «L'ultima finanziaria consente a soggetti esterni all'Amministrazione di essere nominati negli uffici di diretta collaborazione del presidente della Regione e degli assessori. La norma così come modificata si pone in contrasto con i principi di contenimento della spesa pubblica che il buon senso e il Governo nazionale ci impongono». Sunseri pone un problema di maggiori costi rilevando che «l'assunzione di esterni richiederà da parte della Regione lo stanziamento di una spesa extra».

Il ricambio generazionale e il potenziamento della macchina amministrativa, saranno uno dei leit motiv della campagna elettorale per le prossime regionali e un problema reale del prossimo governo siciliano. Dall'attuale esecutivo la paternità della norma non viene riconosciuta come propria. Inserita nella "finanziaria arcobaleno" in cui si sono sovrapposte le norme e gli emendamenti nel "tutti contro tutti" che ha segnato la sessione scorsa, fa parte del testo approvato. Almeno fino a quando qualcuno non stabilirà diversamente.



Sicilia, centrodestra in tilt Veleni sul vertice di oggi

Il retroscena. I leader convocati da Micciché. «Regionali, primo punto» Minardo: «Chiacchierata fra deputati». E FdI diserta su input di Meloni

MARIO BARRESI

L'unica certezza è che l'incontro è stato convocato. Oggi pomeriggio all'Ars, nello studio di Gianfranco Micciché. Ma il punto è chi ci sarà e chi no. Più dirigenti del centrodestra siciliano confermano la propria presenza. A partire da Roberto Di Mauro, segretario regionale degli Autonomisti. «Sarà un primo importante momento di confronto per la coalizione dopo le ultime dichiarazioni del presidente Nello Musumeci». Anche perché, da autorevoli fonti romane, si apprende che gli *sherpa* di Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Silvio Berlusconi sono al lavoro per incastrare le tre agende affinché i leader si possano vedere presto, «entro il fine settimana». E questo è uno dei motivi per cui in Sicilia s'è spinto per la data di oggi. Non si dovrà assumere alcuna decisione campale sulle Regionali, ma all'ordine del giorno c'è la linea sulla ricandidatura del governatore uscente e le connesse "varie ed eventuali".

Dovrebbe essere un incontro in piena sintonia con il refrain salviniano «sulla Sicilia decidono i siciliani», eppure Nino Minardo derubrica l'evento: «Non mi risulta alcun vertice del centrodestra siciliano, magari qualche deputato avrà deciso di fare una chiacchierata», confessa a *La Sicilia* nel tardo pomeriggio il segretario regionale della Lega, già negli scorsi giorni gelido sull'appuntamento («ci sono altre priorità») che Micciché andava convocando per telefono. E adesso affonda il colpo e rischia di affondare pure il vertice, visto che - si apprende dalla chat dell'Ars - avrebbe vietato la partecipazione ai suoi «senza la preventiva autorizzazione del sottoscritto». Una linea dura che magari dipende dall'incidentale scoperta che all'incontro Micciché aveva già invitato («perché tu, Nino, non mi hai risposto al telefono») il deputato regionale Luca Sammartino. Il che rilancia interrogativi irrisolti: chi comanda davvero nella Lega in Sicilia, chi è l' interprete autentico della linea di Salvini? La posizione di Minardo - che ieri a Roma ha visto il Capitano per un breve *check* della situazione siciliana - non è indifferente. Perché oggi la presenza o l'assenza della Lega può dare un senso, politico ancor prima che mediatico, all'incontro: il primo vertice sulle Regionali o un raduno dei No-Nello?

Anche perché c'è un'altra (prevedibile) assenza già annunciata. Oggi all'Ars non ci sarà alcun rappresentante di Fratelli d'Italia: né Salvo Pogliese né Giampiero Cannella, coordinatori orientale e occidentale del partito. I quali si sarebbero confrontati con Ignazio La Russa, ricevendo l'input che il senatore ha a sua volta avuto da Giorgia Meloni in persona: «Saltate un giro, non andateci». Non un preavviso di rottura, ma soltanto la «necessità di chiarire alcune dinamiche interne al partito prima di sedersi con gli alleati siciliani», come avrebbe spiegato Pogliese agli alleati. Ieri, per inciso, tutto il gotha di Fratelli d'Italia, a partire dalla leader Meloni, è all'hotel Westin Excelsior di Roma per l'apertura della tre giorni di "Study Days" organizzata da Ecr, il gruppo dei conservatori al Parlamento Ue. C'è naturalmente Raffaele Stancanelli, corteggiato dagli alleati siciliani come «candidato di sintesi». L'eurodeputato è seduto in prima fila accanto a La Russa e viene colto in un «cordiale saluto» con Meloni. Un'accoglienza ben più calorosa di quella riservata alla convention patriota di fine aprile a Milano.

Dettagli, spigolature, particolari. In un quadro in cui il centrodestra siciliano sembra navigare a vista. Con la consapevolezza, sempre più diffusa, che «ormai Musumeci non c'è più». Anche se il governatore continua a tessere la sua tela, confidando ai fedelissimi la password politica per la sua ricandidatura: «A me magari c'è qualcuno che non mi sopporta, ma Micciché lo odiano tutti». Sarà pure vero, ma tutti continuano a cercarlo. L'ultimo della lista è Massimo Russo, magistrato ex assessore di Raffaele Lombardo, incontrato ieri dal presidente dell'Ars. Musumeci, a Catania negli scorsi giorni, ha invece sondato l'Udc tramite l'assessore Mimmo Turano. Che non si sarebbe sbilanciato più di tanto, pur assicurando che «non ci sono preclusioni» sul bis. E oggi lo stesso Turano ha visto Minardo a Roma, anche per discutere dell'ipotesi di liste in comune all'Ars.

Tutto e il contrario di tutto. Ma la teoria del caos è smentita da chi si dice certo che «la situazione si risolverà, con una forte accelerazione, entro la prossima settimana». Non resta che attendere.

Twitter: @MarioBarresi

E nella notte l'ultima speranza per Cancelleri Deroga ad personam per correre alle primarie?

MARIO BARRESI

La notte porta consiglio. E stamattina, dopo una nottata di riflessioni anche a seguito dell'ultimo faccia a faccia con Beppe Grillo di ieri sera, Giuseppe Conte scioglierà la riserva sul caso Sicilia. Magari con una scelta impensabile fino a 24 ore prima: una mini-delega *ad personam* per consentire a Giancarlo Cancelleri di correre alle primarie per le Regionali. È questa, quando le tenebre hanno avvolto l'hotel Forum da un bel pezzo, l'ipotesi più quotata da informate fonti del M5S. Il che farebbe il paio con la descrizione che molti grillini siciliani a Roma forniscono sul *sentiment* serale del sottosegretario: «Molto sereno, quasi sollevato».

Se fosse così, il leader nazionale del M5S avrebbe consumato uno strappo rispetto all'iniziale posizione del garante su Cancelleri: «Della sua ricandidatura in Sicilia per me non se ne parla», la frase attribuita a Grillo in uno degli incontri di ieri con i parlamentari nazionali. Un verdetto appesantito da un duro giudizio personale: «Cancelleri? Ma lo conosciamo, in passato più volte mi ha attaccato, eppure io lo avevo accolto come un figlio, portandolo anche a casa mia».

Poi, come per magia, dagli altri incontri con deputati e senatori emerge qualche spiraglio. «Si potrebbe pensare a qualche eccezione, qualche deroga alla regola sui due mandati, ma vediamo ora i dettagli con Giuseppe», avrebbe affermato il comico alcuni testimoni. «Ci metteremo lì a ragionare. Al limite si potrebbe pensare a consiglieri per i quali si deroga per candidarli a presidente di regione, o a organi diversi...».

Ma cos'è cambiato fra il Grillo che affossa la ricandidatura di Cancelleri e il Grillo che apre a una deroga che, non dovendo riguardare i parlamentari nazionali ma solo i casi regionali, è cucita addosso al caso siciliano? Fonti pentastellate raccontano di un Conte piuttosto risoluto sulla scelta dello storico leader siciliano. «È l'unico che può essere competitivo, altrimenti in Sicilia rischiamo una figuraccia», è il ragionamento che circola nello staff. Anche perché nel frattempo s'è chiusa, a patto che fosse mai stata davvero aperta, la pista del «nome forte a sorpresa» che porta a Roberto Scarpinato come candidato del M5S alle Regionali. L'ex magistrato, interpellato da La Sicilia, chiude il discorso con due parole: «Fake news».

SULLE MONTAGNE RUSSE

Grillo: «Non se ne parla»
Poi si apre uno spiraglio,
oggi la scelta. Scarpinato:
«Io candidato? Fake news»

E allora - mentre il deputato regionale Luigi Sunseri conferma di essere «ancora in corsa» e il capogruppo Nuccio Di Paola freme per l'amico Giancarlo - nel quartier generale del M5S si studia la soluzione finale: la deroga prevedrebbe una «corsia preferenziale» per un ex deputato regionale che, «forte dell'esperienza maturata, decide di candidarsi a presidente di Regione». Ma resta il fattore tempo: se la scelta dev'essere validata dal voto degli attivisti, Conte dovrebbe annunciare la consultazione oggi, con 24 ore di preavviso, per farla tenere domani, ultimo giorno disponibile (fino a mezzanotte) per presentare le candidature alle primarie siciliane. Ma, al di là del rischio di una bocciatura online, i tempi sono strettissimi e la piattaforma Skyvote, come verificato dall'*Adnkronos*, non è stata pre-allertata. E allora in nottata sarebbe maturata la soluzione estrema: autorizzare la discesa in campo di Cancelleri, visto che le primarie non sono ancora un'elezione vera e propria, in attesa di regolarizzare la sua posizione.

Il tutto con un compromesso fra le perplessità di Grillo e la risolutezza di Conte. Oggi è il giorno della verità.

Twitter: @MarioBarresi

«Ma certo che restiamo» M5S, così Grillo frena la deriva anti-governista

I parlamentari spingono per l'appoggio esterno, Conte precisa «Costruttivi, ma senza spirito di fedeltà». E il Pd è preoccupato

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. La base dei parlamentari del M5s è in pressing per ritirare i ministri e limitarsi all'appoggio esterno al governo. Da tempo non vedevano Beppe Grillo trascorrere a Roma tre giorni di fila, e ne hanno approfittato in varie riunioni, fra Camera e Senato, per raccontare al garante tutta la loro difficoltà a restare nei ranghi della maggioranza che sostiene l'esecutivo Draghi. Il fondatore ha provato a tranquillizzarli chiarendo che quello scenario sarà percorribile ma solo se non saranno ascoltate le istanze del Movimento sui temi prioritari, dal superbonus al salario minimo. E che comunque non gli dispiacerebbe parlare con Mario Draghi. Poi ai giornalisti ha ripetuto un paio di volte che «certo» il M5s resta nel governo. Non si profilano scosse immediate, ma sono tutti ragionamenti e valutazioni sul tavolo negli altri incontri con Giuseppe Conte in agenda prima della partenza di Grillo, attesa non prima di oggi pomeriggio, se non domani.

«State calmi con Conte perché andiamo d'accordo perfettamente», ha esordito di primo mattino il garante, sventolando davanti ai giornalisti una banconota finta da mille euro. Poi ha abbracciato l'ex premier quando nel tardo pomeriggio lo ha incrociato a un convegno sulla politica nel metaverso. Un'immagine utile a scacciare le ombre di diversità di vedute su vari temi (dal governo al limite dei due mandati) descritte dagli abbondanti pettegolezzi e indiscrezioni in un partito che ribolle già da ben prima della diaspora degli scissionisti di Ipf. Anche se, subito dopo, dal palco del Tempio di Adriano, il comico genovese ha tirato fuori un aneddoto: «Avevo un progetto» sul digitale «ma siamo al governo e... l'ho dato a Conte, ma darlo a Conte è come buttarlo dalla finestra». Difficile rintracciare il confine fra battuta e frecciata da parte del settantaquattrenne fondatore che, proprio un anno fa, rimproverava sul blog a Conte di non avere «né visione politica, né capacità manageriali».

«Noi siamo al governo e ci siamo con spirito costruttivo, non di fedeltà - ha chiarito Conte -, noi diamo la fiducia ai cittadini, il nostro obiettivo è avere e mantenere un impegno preso con i cittadini in un momento di assoluta emergenza. Ci stiamo a queste condizioni, se possiamo dare un contributo». L'ex premier ha spiegato che «con Grillo c'è un confronto interno che deve rimanere riservato, per ripartire anche più forti». Il tema dell'eventuale appoggio esterno ha animato per l'intera giornata i capannelli nei transatlantici di Camera e Senato, con gli alleati di maggioranza decisamente interessati ai ragionamenti dei grillini. A norma di statuto, il Consiglio nazionale coadiuva il presidente nella definizione della linea politica e deve esprimere un parere se cambia il sostegno al governo. E c'è chi, come il senatore Alberto Airola, chiede comunque che eventualmente si consultino online gli iscritti.

I tentennamenti del M5s sul governo preoccupano il Pd. Inquieta soprattutto l'ipotesi di un appoggio esterno, anche se Grillo sembra sia riuscito a scongiurarla, almeno per il momento. I dem continuano a garantire il sostegno convinto a Draghi e, in vista del 2023, a lavorare sulle proposte per il campo largo. Intanto, osservano con attenzione quel che succede nel Movimento. Anche l'ostentato silenzio sulle vicende interne agli alleati lascia trasparire che al Nazareno l'allarme c'è. Qualche giorno fa, intervistata dal Corriere della Sera, la capogruppo alla Camera, Debora Serracchiani, ha avvertito: «Non credo che il M5s pensi di ritirare il sosteno al governo ma, se dovesse accadere, è chiaro che si creerebbe un solco fra noi». La profondità del solco dipenderà dalle mosse di Conte. «Sono in uno stato confusionale - ragionava un big del Pd in Transatlantico - Ma non credo che ritireranno i ministri. Certo, se succedesse, dovremo vedere su quali basi. Se fosse per l'Ucraina o per lo scostamento di Bilancio sarebbe difficile continuare a dialogare in maniera costruttiva».

Il maremoto scuote il già poco lineare percorso per la costruzione del campo largo, lo schieramento progressista con cui Enrico Letta vorrebbe sfidare il centrodestra nel 2023. Carlo Calenda continua a dire che non ne farà parte. «Io ho un pensiero diverso - ha ribadito - E poi, secondo me, anche se vincesse, non riuscirebbe a governare un mese e mezzo». Anche Matteo Renzi ha sempre frenato, soprattutto in funzione anti-M5s. Certo, se Conte facesse fare al Movimento un passo indietro dal governo e si creasse una frattura col Pd, Italia viva potrebbe avere un motivo in più per dire sì al campo largo. Ma si tratta di scenari ancora troppo acerbi per costruirci sopra le strategie. Alla compagnia si aggiungono Verdi e Sinistra Italiana, che hanno annunciato un'alleanza per il 2023. Il loro sguardo è rivolto esplicitamente al campo largo. A differenza di tutti gli altri, però, sono all'opposizione del governo Draghi. Insomma, Letta ha molto da cucire.

ANCORA FRIZIONI DOPO LA SCONFITTA DI VERONA

Meloni attacca Forza Italia «Tosi lavora per la sinistra»

MARCELLO CAMPO

ROMA. Scintille tra Forza Italia e Fratelli d'Italia. Il primo ad attaccare è l'ex sindaco di Verona, il neo forzista Flavio Tosi che paragona su Repubblica Giorgia Meloni a Marine Le Pen: «Ha tanti voti, ma è destinata a perdere». Durissima la replica dell'ex ministro della Gioventù: «Un esponente di Forza Italia oggi in un'intervista dice che il centrodestra dovrebbe liberarsi di FdI, vorrei sapere se questa è la linea di Forza Italia», afferma arrivando al convegno di Ecr, il partito europeo di cui è presidente. Quindi va oltre: "Tosi - aggiunge - sembra essere fiero di aver fatto vincere la sinistra, e mi sembra che lo voglia fare anche a livello nazionale».

Da Arcore sulle prime nessun commento. «Non rispondiamo in alcun modo, non alimentiamo polemiche di nessun genere. Andiamo avanti - è la replica del partito azzurro - a lavorare sereni cercando un clima migliore». Poi però un big del partito si toglie un sassolino dalla scarpa: «Giorgia ha risposto non a un leader ma a uno che fa il consigliere comunale a Verona che può dire quello che vuole in virtù del suo ruolo. Avete mai sentito Berlusconi e Salvini rispondere a un consigliere comunale di Verona?».

Tensioni che arrivano alla Camera, dove il partito azzurro apre allo Ius Scholae, fortemente osteggiato da FdI.

G7, un fronte unico contro Mosca Nato, ok Turchia a Finlandia e Svezia

L'appello. «La Cina prema per fermare guerra». Da Madrid il sì di Ankara ai nuovi alleati

ROSANNA PUGLIESE

ELMAU. Il G7 è unito: «Putin deve perdere questa guerra, noi manterremo alto il prezzo dell'aggressione all'Ucraina».

Olaf Scholz raggiunge la stampa a piedi per chiudere il suo G7 e incontra i giornalisti fra i prati del castello di Elmau. Il cancelliere parla più lentamente del solito e conferisce alle sue parole una certa solennità.

«Siamo incrollabilmente al fianco dell'Ucraina», ripete, citando la dichiarazione finale del vertice. «Non è possibile tornare indietro, i rapporti con la Russia non saranno mai più come prima».

Negli stessi momenti viene distribuito il comunicato ufficiale, con il passaggio che apre al price cap sull'energia atteso dall'Italia. I G7 si impegnano inoltre a contrastare l'emergenza fame con un versamento di 4,5 miliardi di dollari, garantito per metà dagli Usa.

Decisamente poco rispetto al fabbisogno, secondo le Ong. È poi Mario Draghi ad annunciare che sullo sblocco del grano sono arrivati segnali «incoraggianti», con Guterres che ha affermato «siamo vicini al giorno della verità». Si può «sperare», anche se è presto per dirsi ottimisti, sintetizza il premier italiano.

L'Ucraina è la questione principale anche al momento delle conclusioni del vertice, aperto tre giorni fa in Baviera.

Ma sulle parole di Zelensky, che ieri ha fatto nuova pressione sui grandi della Terra chiedendo una spinta utile a finire la guerra entro il prossimo inverno, Scholz sgombera il campo dai dubbi: «Al momento purtroppo osserviamo che la guerra viene portata avanti con brutalità non mutata. E non siamo nella situazione in cui possiamo dire che se ne veda la fine». Il conflitto si chiuderà «solo quando Putin capirà che non può raggiungere i suoi scopi», aggiunge.

Ad Elmau si è parlato anche della Cina, e il G7 invita Pechino a «fare pressione sulla Russia affinché cessi la sua aggressione militare e ritiri immediatamente e incondizionatamente le sue truppe», si legge nel comunicato, in cui si ribadisce la necessità di «cooperare» con Pechino «sulle sfide globali, come il clima, la biodiversità e altri importanti temi multilaterali».

Il summit ormai alle spalle viene definito «importante» - per Mario Draghi è stato «un successo» proprio per il grado di coesione raggiunto dai leader - e il cancelliere si è mostrato soddisfatto della «fiducia» stabilita fra i partner che hanno lavorato, viene sottolineato, da «amici».

A Madrid al vertice della Nato intanto la Turchia ha trovato un'intesa con Svezia e Finlandia che apre all'ingresso dei due Paesi del nord Europa nella Nato. Lo ha annunciato il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg in conferenza stampa.